

CAMERATA
MUSICALE BARESE

Programma di Sala

dal 23 Dicembre '18
al 4 Febbraio '19



Fondazione Puglia

La bellezza, L'Arte, La Cultura salveranno il mondo

CLAUDIO ABBADO

PIÙ AUGURI DI SEMPRE...



Anche quest'anno, nell'occasione delle prossime festività intendiamo rivolgerVi, Cari amici e Soci, i migliori auguri per un Sereno Natale ed un Felice 2019, con la speranza che il nuovo anno porti con sé buone nuove per tutti noi.

Vogliamo sperare in un nuovo anno ricco di gioie e di sorrisi per tutti coloro che condividono con noi la fatica, la cura, gli sforzi individuali e collettivi per fare di ogni giorno una nuova occasione di crescita, di scambio di conoscenze, di valori morali che, più di tutti, ci sostengono dando linfa alla nostra vita. Ringraziamo tutti, dunque, della strada percorsa finora insieme, certi dei risultati sempre migliori che saremo sicuramente in grado di raggiungere grazie alla solidarietà, fraternità e soprattutto umanità.

In questi giorni ricordiamo la nascita di Gesù il cui unico santuario era una stalla a Betlemme. Conosceva il rifiuto, le privazioni e le persecuzioni, eppure è l'amore e l'esempio generoso di Gesù Cristo che ci deve ispirare nei momenti belli e cattivi della nostra esistenza. Auguri quindi di Buon Natale con l'auspicio che ogni giorno possa essere speciale per tutti noi.



Noi della Camerata

Domenica 23 dicembre 2018

Teatro Petruzzelli • ore 21

Abbonamenti: **Intera Stagione n°13** • **Eventi n°5** • **Notti Winter n°2**



JAZZ/Notti di Stelle Winter

Concerto di Natale

ERIC WADDEL & THE ABUNDANT LIFE SINGERS

Eric Waddell & The Abundant Life Singers è divenuto, in solo otto anni dalla nascita, uno dei gruppi di spicco di Baltimora, Maryland.

Nella sua prodigiosa crescita il coro ha raggruppato via via un numero sempre crescente di vocalisti di particolare livello: al momento il coro conta circa cinquanta coristi ed una band d'eccezione.

Sotto la direzione magistrale di Eric Waddell, front-man e leader del gruppo, ha raggiunto un livello di perfezione vocale che ci ricorda le formazioni di Hezekiah Walker e Ricky Dillard.

Il gruppo ha debuttato in Italia nel dicembre 2017 riscuotendo uno straordinario successo di pubblico e critica. Fra le prestigiose città del tour ricordiamo i concerti a L'Aquila, con i Solisti Aquilani, il Concerto di Capodanno in Piazza a Firenze, il concerto del Primo dell'Anno nella Piazza del Campo a Siena oltre alla partecipazione al Toscana Gospel Festival.

Nella sua carriera il gruppo ha condiviso il palco con leggende quali Pastor Timothy Wright e Albertina Walker; con stelle quali BeBe & CeCe Winans, Pastor Marvin Sapp, Vashawn Mitchell, Vanessa Bell Armstrong, Pastore Charles Jenkins, Dorothy Norwood, Keith Pringle e il leggendario Dottie Peoples.

Eric Waddell e gli Abundant Life Singers conferiscono un'impronta significativa anche nel mondo discografico. Fra le incisioni più significative ricordiamo, il CD di debutto *"Put a Praise On It"* (2012); *"Hour of Power"* (2013); CD Release in collaborazione con Overseer Kervy Brown and Isaiah D. Thomas

Nel luglio 2014 ha ricevuto due riconoscimenti al *Rhythm of Gospel Awards* come miglior CD Tradizionale dell'anno, Year & Best Performances by Choir/Director.

Nel Marzo 2017 è stato pubblicato il loro ultimo album *"The Church Sound"*. Fra le apparizioni più significative ricordiamo: nell'agosto 2014 al BET's Bobby Jones Gospel, nel Settembre 2015 per il *"Gospel Heritage Month"* presso il Kennedy Center, nel gennaio 2017 esibizione per l'Inaugurazione del nuovo mandato presidenziale.

Eric Waddell & The Abundant Life Singers hanno viaggiato in tutti gli States diffondendo con fervore il messaggio evangelico che ispira la loro musica.

Eric Waddell è uno fra i più eccellenti Ministri di Musica e direttore di coro, nella sua carriera ha prestato la sua opera in numerosissime Chiese.

Famoso docente e compositore ha studiato presso il Conservatorio Peabody come autore e cantore di salmi.

Il suo amore per il gruppo da lui stesso creato, gli ha permesso di condividere e sviluppare i suoi dogmi attraverso la musica. Molti dei brani in repertorio sono sue composizioni, un sound che abbina le sonorità del gospel tradizionale con le nuove tendenze del *contemporary gospel*.



Programma



Eric Waddell

Thy Name Be Praised
Jesus I love you
Great I am
I Will Put My Trust
He will take care of you

Hall Johnson

Spiritual Ain't got time to die

Norman Luboff

All my trials
Hymn 1
Hymn 2

Walt Whitman

How excellent

Margaret Allison

Jesus Oh what a wonderful child

Walter Hawkins

God is standing by
Jesus Christ is the way

James Cleveland

Just how much we can bear

Edwin Hawkins

Oh Happy Day

Il programma non prevede intervallo

***A NATALE REGALA
MUSICA, DANZA E TEATRO***

TEATRO PETRUZZELLI

Mercoledì 2 Gennaio 2019

CONCERTO DI CAPODANNO

**ODESSA PHILARMONIC
ORCHESTRA**

Direttore Hobart Earle

Violoncellista Alexey Stadler

Martedì 29 Gennaio 2019

PAOLI CANTA PAOLI

Rita Marcotulli - Ares Tavolazzi - Alfredo Golino

Martedì 5 Febbraio 2019

**FABIO CONCATO
E PAOLO DI SABATINO TRIO**

Lunedì 25 Febbraio 2019

**ENRICO RAVA/DANILO REA
"DUO"**

Giovedì 7 Marzo 2019

**"IL MUSICAL": KISS ME, KATE
di Cole Porter COMPAGNIA C. ABBATI**

Sabato 1° Giugno 2019

**ELEONORA ABBAGNATO
"PUCCINI"**

6 EVENTI

**"IDEA REGALO" ABBONAMENTO
POLTRONA € 270 / POLTRONCINA € 180**

Mercoledì 2 gennaio 2019
Teatro Petruzzelli • ore 21
Abbonamenti: Intera Stagione n°14 • Eventi (su diretta prenotazione)



Concerti

Concerto di Capodanno

ODESSA PHILARMONIC ORCHESTRA

Direttore **Hobart Earle**
Violoncellista **Alexey Stadler**

Odessa, una delle più belle città sulla costa del Mar Nero, alla fine del XIX secolo è stato un importante centro culturale, visitato da molte personalità musicali, tra cui David Oistrakh e Nathan Milstein, ed i pianisti Emil Gilels, Sviatoslav Richter, Shura Cherkassky.

Da questa tradizione musicale nasce la Filarmonica di Odessa, della quale la maggior parte dei musicisti si è diplomata presso il locale Conservatorio. L'Orchestra è stata fondata nel 1937 e per tutto il periodo sovietico ha tenuto regolarmente stagioni sinfoniche. Nonostante il suo grande valore artistico non è stato mai permesso al complesso di esibirsi fuori dai confini dell'URSS. Con l'indipendenza dell'Ucraina, lo status dell'Orchestra è ben diverso; nel gennaio del 1993, il governo ucraino ha assegnato formalmente il nome di *Odessa Philharmonic Orchestra*.

Il riconoscimento ha permesso al complesso un salto di qualità che, sotto la guida del suo nuovo direttore musicale **Hobart Earle**, è stata la prima orchestra ucraina ad attraversare sia l'Oceano Atlantico che l'Equatore.

Negli anni dal 1992 al 1995 l'Orchestra e Hobart Earle hanno effettuato varie tournée all'estero in diversi paesi, esibendosi in prestigiose sale: da Vienna all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York ed altre ancora.

L'Orchestra diventa così la prima organizzazione, nelle Arti dello Spettacolo in Ucraina al di fuori della capitale della nazione, Kiev.

Hobart Earle Direttore



Nato in Venezuela da genitori americani, **Hobart Earle** ha sviluppato una reputazione in vari continenti come un conduttore dinamico e stimolante.

Allievo di Ferdinand Leitner a Salisburgo e Leonard Bernstein e Seiji Ozawa a Tanglewood, ha studiato direzione d'orchestra presso l'Accademia di Musica di Vienna; ha ricevuto il diploma di clarinetto presso il Trinity College of Music di Londra e si è laureato alla Princeton University.

Nel 2007, è stato insignito del titolo di *"professore onorario"* dell'Accademia di Musica di Odessa.

Attualmente, alla sua diciannovesima stagione come Direttore Musicale e Direttore Principale della Odessa Philharmonic Orchestra, Earle ha elevato per la prima volta il livello dell'Orchestra ad una posizione di rilievo internazionale.

Hobart Earle ha diretto centinaia di concerti con la sua Filarmonica, con grande successo, nelle maggiori sale da concerto degli Stati Uniti, Canada, Australia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Austria, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Bulgaria, Russia e in tutta l'Ucraina.

Le sue direzioni comprendono apparizioni anche in festival musicali internazionali.

Come fondatore e direttore musicale dell'*American Music Ensemble Vienna*, ha eseguito - in prima assoluta - numerose opere di compositori viventi, facendo rivivere varie composizioni meno note dalla fine del XIX° e all'inizio del XX° secolo, attraverso CD con prime mondiali di G. Whitefield Chadwick, Henry Gilbert e Miguel del Aguila e compositori ucraini come Mykola Kolessa, Myroslav Skoryk, Yevhen Stankovych.

Alexey Stadler Violoncellista

*U*no dei migliori giovani violoncellisti della sua generazione e vincitore, a soli 21 anni, del "Tonali Grand Prix" 2012 ad Amburgo, **Alexey Stadler** ha aperto stagione 2017/18 con numerose esibizioni in tutta Europa, tra cui la *Royal Liverpool Philharmonic Orchestra*, *BBC National Orchestra del Galles*, *Orchestra Haydn* di Bolzano e Trento, *Filarmonica* di Gran Canaria, *Orchestra Filarmonica* di San Pietroburgo e *Orchestra Sinfonica della Radio Slovacca*.

Ha fatto scalpore, nel suo debutto con i BBC Proms, con il Concerto per violoncello n. 1 di Shostakovich con Vasily Petrenko e successivamente con la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, la San Francisco Symphony e l'Orchestra della Svizzera Italiana, entrambe con Vladimir Ashkenazy, la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, Young Philharmonic Orchestra Jerusalem Weimar, queste ultime sotto la direzione di Michael Sanderling.

Appassionato di musica da camera, Alexey Stadler è apparso in recital con partner come Janine Jansen, Akiko Suwanai, Vadim Repin, Igor Levit, Itamar Golan ed il quartetto Ebène e nel 2012 al festival dell'Accademia di Kronberg, dove si è esibito con Gidon Kremer, Yuri Bashmet e Christian Tetzlaff.

Nato in una famiglia di musicisti, Alexey Stadler ha iniziato a suonare il violoncello all'età di quattro anni, ha studiato con Alexey Lazko continuando la sua formazione presso il Collegio di musica Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo.

Ha partecipato a masterclass con David Geringas, Frans Helmerson, Michael Sanderling, Lynn Harrell, Steven Isserlis e Sir Andrés Schiff. Suona su un violoncello di David Tecchler del 1715.



Programma

Peter Jliic Tchaikovskij

(Votkinsk, 1840 - San Pietroburgo, 1893)
da "Il lago dei cigni" (1875)

Scena

Danza dei piccoli cigni

Danza ungherese

Danza spagnola

da "Lo schiaccianoci" (1891)

Valzer dei fiori

Dimitrij Shostakovich

(San Pietroburgo, 1906 - Mosca, 1975)

**Concerto n.1 in mi bem. magg. op.107
per violoncello ed orchestra (1959)**

Allegretto

Moderato

Allegro non troppo

Prima esecuzione alla Camerata

≈ ≈ Intervallo ≈ ≈

Anton Dvorak

(Kralup, 1841 - Praga, 1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op.95 *Dal nuovo mondo* (1893)

Adagio, Allegro molto

Largo

Scherzo: Molto vivace - Trio

Allegro con fuoco

*Ultima esecuzione alla Camerata
Orchestra Filarmonica "M. Jora" di Bacau, 2006*

3217ª Manifestazione

Il Concerto di Capodanno previsto in altra location sarà, per gentile concessione del Sovrintendente Maestro Biscardi, programmato - come da tradizione - al **Teatro Petruzzelli**.

Si invitano i possessori dell'abbonamento "Eventi" a voler gentilmente confermare il proprio posto numerato entro il 28 dicembre prossimo.


NUOVI E VECCHI MONDI DELLA MUSICA D'ARTE

...Niente di nuovo all'orizzonte, splendido, della musica colta (meglio dire, Musica d'Arte) se pensiamo alle sempiternie 'magie' di **Piòtr I. Ciaikovsky** che fu anche, direi 'persino' il musicista dei balletti classici nella Russia zarista della musica del suo tempo, quella che però non stimava molto i musicisti che scrivevano 'a comando' e si piegavano alle richieste dei coreografi e dei danzatori: i veri protagonisti di quegli eventi. Ciaikovskij poteva puranche comporre musica raffinatissima, ma un balletto non è un concerto per pianoforte, un concerto per violino o una sinfonia perché deve seguire regole precise dettate dalla pratica del palcoscenico frequentato di bianchi 'tutù', di eteree fanciulle e di aitanti giovanotti. Tutti dominati dai coreografi, potentissimi, come lo fu il sovrano del tempo, Marius Petipa. Costui, a proposito di Schiaccianoci e del Lago dei cigni, lasciò scritto senza nominare affatto Ciaikovsky, «... quegli indimenticabili anni, ogni mio balletto ebbe successo. E ne misi in scena molti... La bella addormentata, Lago dei cigni, Cenerentola, Schiaccianoci». Le tre danze nazionali del Lago dei cigni ricalcano un po', alla lontana, nei ritmi e nei colori, i rispettivi paesi (Ungheria, Spagna) con il clou degli amorevoli piccoli cigni. Nel famoso Valzer dello Schiaccianoci op. 71 (da lui composto solo tre anni prima della sua morte improvvisa) Ciaikovsky rende l'omaggio dovuto a una fascinosa 'incombenza: non c'era infatti balletto classico al mondo che non prevedesse un passo à trois, trascinate e bellissimo valzer come questo.

Il Concerto n. 1 op. 107 per violoncello di Dimitri Sostakovic ha un unico e riconoscibile riferimento nella persona (e nelle preziose mani) di un grande strumentista, suo amico e suo coevo, Mstislav Rostropòvic.

La partitura, risalente al 1959, fu infatti dedicata a lui, che la interpretò per primo e per la prima volta nell'allora Leningrado (oggi S. Pietroburgo), con la celebre orchestra Filarmonica diretta da Evgenij Mravinskij. In verità, Rostropovic aveva già eseguito sette anni prima un'altra composizione per violoncello e orchestra firmata da un altro musicista russo-sovietico, ugualmente dissidente, ma a modo suo, come lo fu Prokof'ev nel corso dell'era stalinista. Lo stesso Sostakovich ebbe a scrivere «...questo mio Concerto fu concepito in origine già da lungo tempo. Il primo impulso venne dall'ascolto della Sinfonia concertante per violoncello e orchestra di Prokof'ev che trovai sommamente interessante e che suscitò in me il desiderio di cimentarmi a mia volta in questo genere».

Strutturalmente il tema iniziale del concerto, il 'motivo' portante, vien fuori da un più che usuale procedimento in uso alla musica occidentale risalente alla notte dei tempi (XIV secolo!- vedi Guido D'Arezzo e poi Bach):



un motto, una parola, che prende vita dalle iniziali di un nome, come qui, che è il proprio= D[mitri] SCH[ostakovic]= D-e-S-C-H= re-mi bemolle-do-si. Ne vien fuori un motivo per niente 'melodico', anzi moderno e per niente orecchiabile, esposto subito dal violoncello nell'Allegretto iniziale che dà il via ad uno svolgimento con quelle pulsioni ritmiche e contraccolpi dell'orchestra che fanno parte dello stile di Sostakovic. Il Moderato del secondo tempo è la pagina più lunga del Concerto forte di un tempo lento bi-tematico, una sorta di Berceuse popolare russa, laddove il violoncello mostra le sue caratteristiche cantabili esposte sempre in chiave moderna. Quella modernità che si ritrova nell'Allegro finale e che non piaceva affatto a Zdanov, il potente ministro della cultura popolare dei Soviet.

La celeberrima **Sinfonia Dal Nuovo Mondo** ha una precisa committenza che risponde al nome di una ricchissima ereditiera americana, Jeannette Thurber, mecenate e fondatrice del National Conservatory of Music di New York. Fu lei a proporre al ceco Antonin Dvoràk di trasferirsi negli Stati Uniti per dirigere il Conservatorio della città offrendogli una somma per quei tempi spropositata (15.000 dollari l'anno). Dvoràk accettò e partì per l'avventura americana nel 1892, si imbarcò insieme con moglie e figli e subito dopo, nel 1893, in coincidenza con il Columbus Day, presentò la sua Sinfonia in mi minore detta "dal Nuovo Mondo" carica di atmosfere e richiami tematici da lui stesso riconosciuti per tali: «... *mi piace molto ed essa si distingue in modo sostanziale dalle mie precedenti composizioni. Certamente l'influenza dell'America può esser sentita da chiunque abbia un naso.... credo che la terra americana influenzerà in modo benefico i miei pensieri, e potrei quasi dire che qualcosa del genere si sente già nella nuova Sinfonia*».

L'ispirazione, se non proprio gli 'imprestati tematici' di questo capolavoro, affondano nei canti americani e nelle tradizioni dei pellerossa, dei nativi americani sarebbe meglio dire: Dvoràk infatti ascoltò le loro musiche, ne seguì le cerimonie indigene, trascrisse melodie come egli stesso dichiarò molte volte, tal che i motivi presi dai canti popolari americani furono da lui filtrati dalla sua sensibilità europea, egli che era pur sempre un musicista di scuola brahmsiana. Tutto, tranne forse la lunga citazione in uso alla celebre melodia del corno inglese che si ascolta nel secondo movimento, un Largo, un canto funebre di una donna pellerossa sulle spoglie del proprio bambino....

La forma della sinfonia è ciclica poiché il primo tema iniziale dall'Allegro molto si espande più volte nel corso di tutta la lunga ma sempre affascinante composizione. L'Allegro con fuoco finale si svolge lungo il tema più famoso della sinfonia, poi sviluppato insieme ai temi principali apparsi durante l'intero lavoro, che resta e resterà sempre il capolavoro di questo musicista.

Prof. Pierfranco Moliterni

Martedì 29 gennaio 2019

Teatro Petruzzelli • ore 21

Abbonamenti: Intera Stagione n°15 • Eventi n°6 • Notti Winter n°3



Jazz/Notti di Stelle Winter

PAOLI canta **PAOLI**

GINO PAOLI e TRI(O)KÀLA

Gino Paoli	Voce	Rita Marcotulli	Pianoforte
Ares Tavalazzi	Contrabbasso	Alfredo Golino	Batteria

Le canzoni di Gino Paoli hanno attraversato numerose generazioni e ancora oggi consegnano le loro preziose parole all'irrefrenabile attività del "tempo e dei ricordi", raggiungendo adulti, bambini e giovani in una catena perpetua, dove l'intreccio di poesia e melodie immediate risulta ora più necessaria ed irraggiungibile di allora. Cantautore, pioniere e precursore di un movimento artistico denominato "Scuola genovese" che insieme a Bindi, De Andrè, Lauzi, Endrigo e tanti altri personaggi noti, ha generato una fucina di talenti unici negli anni '60 dove la musica e l'audacia erano al servizio di una sensibile ricerca sulla verità del tempo e dell'animo umano; oggi, Gino Paoli conserva energicamente quell'animo indagatore e soprattutto quello spirito di sperimentazione che lo ha sempre accompagnato nella sua lunga carriera e spinto verso l'originalità, in ultimo, abbracciando con naturalezza il ricco e complesso universo del Jazz.

*Con questa propensione nasce il suo ultimo progetto live, in cui viene affiancato da giganti della musica strumentale italiana: **Rita Marcotulli** al pianoforte, **Alfredo Golino** alla batteria ed **Ares Tavalazzi** al basso, da tempo insieme con il nome di Tri(o)Kàla e dediti alla reinterpretazione della musica d'autore.*

"Il cielo in una stanza", "La Gatta", "Una lunga storia d'amore" sono solo alcuni titoli del noto repertorio offerto durante il concerto, tutto incentrato sulla prolifica produzione di Gino Paoli che, fedele a sé stessa, veste in maniera inedita sonorità avvolgenti come il velluto e ritmiche appassionanti, ma come in un quadro impressionista, sempre al servizio delle nostre emozioni.

Gino Paoli Voce

Tutti lo credono genovese, e in un certo senso lo è, Gino Paoli, il cantautore che ha scritto alcune tra le più belle pagine della musica italiana dell'ultimo secolo. Ma, di fatto, l'autore di "Senza fine" e di "Sapore di sale" è nato a Monfalcone. Ma è a Genova, dove si è trasferito da bambino, che debutta come cantante da balera, per poi formare un band musicale con gli amici Luigi Tenco e Bruno Lauzi. Finché la gloriosa casa Ricordi, che aveva tenuto a battesimo Bellini e Donizetti, Verdi e Puccini, decise di estendere la propria attività alla musica leggera e scritturò questo cantante dalla strana voce miagolante.

Nel '60 realizza "La gatta", un pezzo rigorosamente autobiografico: parlava della soffitta sul mare dove Gino viveva. Il disco vendette 119 copie, poi scomparve e infine tornò tramutandosi, inaspettatamente, in un successo da 100 mila copie la settimana.

Poi l'incontro con Ornella Vanoni, cantante scoperta da Giorgio Strehler, che convinse il cantautore genovese a scrivere per lei "Senza fine", il pezzo che la rese famosa. Quindi Mina, sconsigliata da molti, incise "Il cielo in una stanza", con l'esito che tutti sappiamo. Seguono "Sassi", "Me in tutto il mondo" ('61), "Anche se" ('62), "Sapore di sale", "Che cosa c'è" ('63), "Vivere ancora" ('64) tutti brani divenuti dei classici e tradotti in molte lingue.

Gino Paoli assieme a suoi "quattro amici" dà vita, a Genova, alla canzone d'autore, forma di espressione musicale rivoluzionaria che mira ad esprimere sentimenti e fatti di vita reale con un linguaggio non convenzionale.

Il grande evento "Pavarotti and Friends", nel 2002, lo vede sul palcoscenico insieme a personaggi del calibro di James Brown, Sting, Lou Reed, Grace Jones, Zucchero, Bocelli ed altri a suggellare l'impegno sociale di cui è sempre stato portavoce.

Nel 2012, Gino Paoli, con il pianista Danilo Rea, dà vita al progetto "Due come noi che...", il nuovo disco pubblicato dall'etichetta "Parco della Musica Records", e il tour che segue registra sold out a ripetizione (*ben due al Petruzzelli per la Camerata*) nei concerti dal vivo sui palcoscenici più prestigiosi in Italia e all'estero.

GINO PAOLI e TRI(O)KÀLA

Vessicchio - Paoli	Cosa farò da grande
Paoli	Sassi
Vessicchio - Paoli	Il mare, il cielo, un uomo
Paoli	Sapore di sale
Paoli - Penzo	L'ufficio delle cose perdute
Paoli	Che cosa c'è
Bindi Paoli	In un caffè
Lauzi	Ritornerai
Tenco	Vedrai vedrai
Bindi Calabrese	Il nostro concerto
Paoli	La gatta
Paoli	Fingere di te
Penzo - Paoli	Questione di sopravvivenza
Paoli - Penzo	Un altro amore
Paoli	Vivere ancora
Pagani- Monnot	Albergo a ore
Paoli	Il cielo in una stanza
Paoli	Senza fine
Vessicchio - Paoli	Una lunga storia d'amore
Paoli - Penzo	Ti lascio una canzone



Rita Marcotulli Pianoforte



A cinque anni si innamora del pianoforte, strumento che approfondirà presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Si avvicina alla musica brasiliana per poi approdare definitivamente all'estetica del jazz. Nel 1986 lascia l'Italia per la Svezia, esperienza durata sei anni e che ha rappresentato una chiave di volta nella esperienza musicale della pianista e compositrice. Dal punto di vista stilistico la ricerca della melodia e certo amore per una musica di tipo evocativo e non solo ipertecnica, ne marcano profondamente la carriera. Da metà anni '90, tornata in Italia, alterna propri progetti nel jazz, come il rapporto che la lega alla cantante Maria Pia De Vito, a collaborazioni nel mondo della canzone, specie nelle formazioni di Pino Daniele, trovandosi a collaborare perfino con Pat Metheny.

Ha composto la colonna sonora del film "Basilicata Coast to Coast" di R. Papaleo, vincendo nel 2010 il Premio Ciak d'Oro, il Nastro d'Argento e il David di Donatello.

Ares Tavolazzi Contrabbasso

Studia violoncello e contrabbasso al Conservatorio Girolamo Frescobaldi di Ferrara e inizia la carriera di bassista suonando per la cantante Carmen Villani, nel gruppo beat *Avengers*.

Nel 1969 forma con Ellade Bandini il gruppo *The Pleasure Machine*, con cui incide cinque 45 giri nei tre anni successivi.

Con gli stessi musicisti inizia a lavorare come session man nelle sale di registrazione milanesi partecipando al disco *L'isola non trovata* di Francesco Guccini e *Terra in bocca* de I Giganti. Dal 1973 al 1983 fa parte del gruppo storico d'avanguardia *Area*.

Nel medesimo periodo si avvicina alla musica jazz, frequentando l'ambiente jazzistico di New York.

Continua in quegli anni l'attività di session man, suonando in alcuni dischi di artisti quali Mina, Eugenio Finardi, Paolo Conte e Francesco Guccini.



Nel 1982 partecipa al tour italiano dell'Orchestra di Gil Evans, con Steve Lacy e Pietro Tonolo. Sempre nel 1982 collabora all'incisione della Rock Opera "Roadissea" (Pelo Record di Ferrara).

Per tre anni consecutivi (dal 1984 al 1986) è primo in una speciale classifica dei bassisti italiani indetta da Guitar Club.

Nel 1987 vince il premio A. Willaert come migliore musicista dell'anno.

Dal 1990 collabora con Stefano Cocco Cantini, Sal Nistico, Max Roach, Lee Konitz, Phil Woods, Mau Mau, Massimo Urbani, Enrico Rava, Stefano Bollani, Walter Paoli, Franco D'Andrea, Dado Moroni ed altri.

Nel 2011 con Paolo Tofani, Patrizio Fariselli e Walter Paoli inizia l'AREA Reunion Tour. Nel settembre 2015 partecipa all'iniziativa della rivista Musica Jazz in ricordo di Sergio Endrigo.

Alfredo Golino Batteria

*N*apoletano di nascita e di estrazione musicale, nel senso che Napoli è sempre stata la madre della natura ritmica Italiana e che ha regalato, grazie alla sua profonda tradizione musicale, talenti artistici di grande livello.

Sotto la guida di suo padre Antonio Golino, Alfredo intraprende la carriera molto presto, già a 17 anni ha alle spalle esperienze importanti, prima alla base NATO di Napoli dove arrivavano dall'America tutti gli artisti più importanti, poi ingaggiato per le varie produzioni RAI di Napoli e inserito nell'orchestra in cui si alternavano direttori e musicisti i cui nomi hanno scritto la storia della musica Italiana.

Da questo momento Alfredo colleziona una serie di esperienze, collaborazioni e partecipazioni a vari eventi.

A 18 anni Alfredo lascia Napoli per Roma, dove Armando Trovaioli lo invita a partecipare a tutte le sue produzioni Rai, cinematografiche e discografiche, nel frattempo viene notato dall'ambiente musicale romano e di lì iniziano le collaborazioni con la RCA e la Rai, per una lunga serie di produzioni musicali e concerti. Nel 1980 vince il concorso per far parte dell'orchestra Rai di Milano, città in cui si trasferisce, dove viene subito considerato come musicista di grande valore e versatilità. In parallelo comincia anche la sua grande esperienza discografica, partecipando ai più grandi successi discografici italiani, sia come musicista che, co-produttore e co-arrangiatore.

Nel '94 la formazione degli "ORO", lo porterà a "Sanremo giovani" come vincitori e a "Sanremo", il gruppo riscuote un buon successo che porterà a 2 tour italiani. Altro momento importante è la collaborazione con Eros Ramazzotti, Mina e Massimiliano Pani, figlio produttore ed arrangiatore della grande cantante.

Ha ricevuto vari riconoscimenti, Telegatto come miglior musicista, due dischi d'Oro e anche un GRAMMY Awards 2001.



Martedì 5 febbraio 2019

Teatro Petruzzelli • ore 21

Abbonamenti: Intera Stagione n°16 • Eventi n°7 • Notti Winter n°4



Jazz/Notti di Stelle Winter

FABIO CONCATO e PAOLO DI SABATINO TRIO

Fabio Concato	Voce
Paolo Di Sabatino	Pianoforte
Marco Siniscalco	Basso
Glauco Di Sabatino	Batteria

***Fabio Concato** uno dei pochi cantanti italiani che ha una "stretta familiarità" con il jazz, per la sua caratteristica armonia musicale, propone un concerto improntato sulla musica e sulla parola, tra il serio ed il faceto, un lungo viaggio dal 1977 (anno del suo esordio discografico) ad oggi.*

in tale percorso il pubblico ha subito compreso di avere a che fare con un autore elegante, capace di grande autoironia, sempre attento alle tematiche ambientali, sociali e civili: le sue canzoni sono entrate nella storia della musica italiana e ci hanno accompagnato sin qui, senza mostrare i segni del tempo, anzi cristallizzando emozioni e versi entrati nell'immaginario collettivo.

Nel maggio 2017 Fabio Concato immortala il connubio artistico con Paolo Di Sabatino Trio, trasferendo di fatto in uno studio di registrazione la magia che si rinnova ad ogni live, in un nuovo Cd dedicato al padre Gigi che lo ha iniziato alla musica ascoltando dal jazz alla musica sudamericana.

È l'occasione per ascoltare non solo i grandi "successi", ma anche tanti altri brani del suo ricco repertorio di oltre 40 anni di carriera, senza dimostrarli affatto!

"Domenica bestiale", "Fiore di Maggio", "Guido piano", "Rosalina", "Sexi tango", "Gigi". Queste sono solo alcune delle canzoni del concerto (nel quale non mancheranno altre gradite sorprese...) scelte secondo i temi più cari all'Artista e riproposte in chiave Jazz con grande energia e complicità da Paolo Di Sabatino, (arrangiamenti, piano), Marco Siniscalco (basso) e Glauco Di Sabatino (batteria). Un bel viaggio al centro del cuore e della mente.

Fabio Concato Voce

È una delle più belle certezze della nostra musica d'autore.

Nel corso degli anni, ha saputo ritagliarsi uno spazio importante per le sue canzoni, narrando in modo molto personale le piccole grandi storie della quotidianità. Nostalgie, ricordi, speranze, rivelazioni e confessioni appena delineate, lampi d'allegria contagiosa e momenti di grande tenerezza popolano il mondo delle sue canzoni, simili a foto, illustrazioni e annotazioni in un diario della memoria che è sempre riuscito a fare breccia sia nell'immaginario che nella sensibilità del pubblico.

Debutta come cantautore con l'album *Storie di sempre*, pubblicato dall'etichetta Saar; il disco tratta le tematiche preferite dall'artista: minimalismo quotidiano velato da leggera ironia e attenzione ai temi sociali più scottanti, ma trattati in modo delicato e mai barricadero. Il timbro sottile di Concato, su toni medio-alti, ricorda vagamente quello dei cantanti-poeti brasiliani. Uno dei brani più riusciti del 33 giri d'esordio è *A Dean Martin*, scherzosa celebrazione del cantante americano. Nel 1978 esce l'LP *Svendita totale*, che dipinge una galleria di personaggi: dall'allegria di *Pussy e P...* come al ricordo di Vito, compagno di scuola in difficoltà economiche. L'anno successivo Concato firma con l'etichetta Philips e pubblica l'album *Zio Tom* (1979) con la partecipazione del jazzista e armonicista Thoots Thielemans.

Anche qui alterna divertimento e riflessione, come in *Bossa Nova* milanese.

Nel 1982, dopo una pausa di riflessione pubblica il 33 giri *Fabio Concato*, che grazie all'ironia ecologica del singolo estratto intitolato *Una domenica bestiale*, cattura l'attenzione delle radio e quindi anche del grande pubblico. È l'inizio di una fase artistica molto positiva per il cantautore milanese, infatti l'album che esce nel 1984 intitolato ancora *Fabio Concato*, vende duecentomila copie e rende popolari canzoni come *Guido piano*, *Fiore di maggio*, e *Rosalina*.

L'album successivo, *Senza avvisare*, pubblicato nel 1986, contiene due brani composti per il film di Enrico Montesano *A me mi piace* (1985), e pur non contenendo brani rimasti nella storia della musica leggera italiana, come quelli sopra citati dell'82 e del 1984, questo LP ottiene il disco d'oro.



Apparentemente avviato verso il genere "easy listening d'autore", pubblica a sorpresa nel 1988 il singolo *051/222525*, brano di forte impegno civile i cui proventi sono destinati a mantenere in vita Telefono Azzurro, servizio a protezione dell'infanzia maltrattata, allora minacciato di chiusura.

Nel 1990 il nuovo album *Giannutri*, ispirato all'omonima isola del Mar Tirreno, viene registrato a Parigi sotto la guida dell'arrangiatore e produttore Phil Ramone, già collaboratore di Billy Joel, Elton John e Bob Dylan.

Questo disco segna la svolta musicale per Concato, infatti egli abbandona il sodalizio artistico con l'arrangiatore Vince Tempera per avventurarsi in un sound più raffinato: un pop elettro-acustico con abbondanza di tastiere, vicino al mondo musicale newyorkese di Phil Ramone; anche il canto si fa più curato, con jazzati e coloriture da interprete puro.

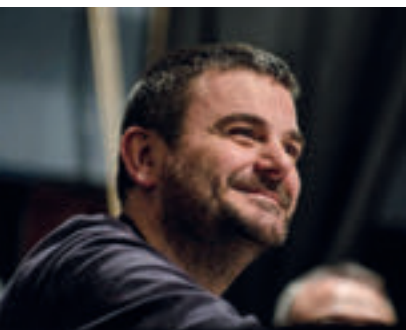
Seguono nel 1991 la raccolta *Punto e virgola*, e nel 1992 il disco di inediti intitolato *In viaggio*, in occasione del quale Concato firma con Pino Daniele il brano *Canzone di Laura*; da segnalare in questo CD di Fabio, il buon riscontro radiofonico di *Il caffettino caldo*, un pezzo garbatamente impegnato, critico nei confronti della frenesia della vita moderna che spesso ci porta alla superficialità. Nel 1994, esce la raccolta *Scomporre e ricomporre* con nuovi arrangiamenti dei brani cui l'artista è maggiormente legato. A testimonianza del suo ricorrente interesse nei confronti dell'infanzia, nello stesso anno presta la voce alla narrazione di *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry curando anche la realizzazione delle musiche.

Nel 1996 esce il CD intitolato *Blu*, prodotto dal tastierista della PFM Flavio Premoli, mentre nel 1999 pubblica Fabio Concato, di cui fa parte il brano **M'innamoro davvero** inserito anche con una seconda versione cantata in coppia con José Feliciano. Nel 2001 partecipa per la prima volta al Festival di Sanremo, interpretando *Ciao Ninin*, brano intimista, poetico e romantico, dedicato alla sua compagna di vita; questa canzone precede l'uscita dell'album *Ballando con Chet Baker* (2001). Artista poetico e intimista, mai sopra le righe, pacato nei modi e nelle interpretazioni, possiede una vocalità che negli ultimi album ha sfumature da interprete raffinato.

Programma

**Il programma presentato, nel corso del concerto,
da Fabio Concato non prevede intervallo.**

Paolo Di Sabatino Pianoforte



*P*ianista, Compositore, Arrangiatore. Nato a Teramo nel 1970, inizia giovanissimo lo studio del pianoforte sotto la guida del padre e si diploma nel 1990 col massimo dei voti, la lode e la menzione speciale, presso il Conservatorio di Bari.

Nel 1994, nello stesso Conservatorio, consegue il diploma di Musica Jazz.

Dedicatosi esclusivamente al jazz si esibisce con varie formazioni a proprio nome dal "piano solo" all'ottetto.

Ha partecipato a numerose trasmissioni radio-televisive (Radio Rai 1,2,3, Radio Capital, Rai News 24, Tg2, Domenica In, La7) e suonato in importanti clubs e festivals, tra i quali ricordiamo: Fano, Pescara, Pomigliano, Urbino, Lignano, Bergamo, Villa Celimontana, Cagliari, Veneto Jazz, Salamanca Jazz Festival, Jazz Atlantico (Auditorio de Tenerife); Berlino, Amburgo, Oslo, Goteborg; Tokyo, Osaka, Shizuoka.

Ha suonato con, G. Capiozzo, M. Roche, M. Cafiero, P. Fresu, S. Satta, N. Arigliano, L. Konitz, R. Giuliani, G. Coscia, E. Palermo, L. Patrino, E. Rava, G. Telesforo, M. Giammarco, I. De Paula, M. Rosa, R. Rossi, C. Meyer, R. Gatto, B. Mintzer, P. Leveratto, A. Marcelli, P. Damiani, M. Raja, M. Garay, B. Cobham, D. Johnson, T. Horner, B. Franceschini, T. De Piscopo ed altri.

Ha avuto modo di collaborare con attori quali Michele Placido, Arnoldo Foà, Maria Rosaria Omaggio, Milo Vallone, Caterina Vertova, Alessandro Haber, Mariangela D'Abbraccio, Vanessa Gravina, Nino Castelnuovo, Ugo Pagliai, Paola Gassman, Sergio Rubini etc.



Marco Siniscalco Basso

Bassista, arrangiatore e compositore, ha lavorato e collabora stabilmente con numerosi artisti della scena Jazz e Pop, tra cui Javier Giroto (con *Aires Tango e Six Sax*), Fabrizio Bosso, Gegè Telesforo, Antonello Salis, Marcello Rosa, Paolo Fresu, Enrico Rava, Barbara Casini, Chiara Civello, Carmen Consoli, Fiorella Mannoia, Il Volo, Alex Baroni, Peppe Servillo, Marina Rei, Antonella Ruggiero, Claudio Baglioni, Paola Turci, Gianni Morandi.

Ha collaborato con varie orchestre, tra cui l'Orchestra RAI, dirette da Gianni Ferrio, Pippo Caruso, Renato Serio, Riz Ortolani, Germano Mazzocchetti e Peppe Vessicchio, accompagnando artisti della statura di George Benson, Michael Bolton e Celine Dion.

È attualmente leader e co-leader di vari progetti personali, tra cui *Partenope* con Antonella De Grossi e *RadioTrio* con Enrico Zanisi ed Emanuele Smimmo.



Glauco Di Sabatino Batteria



Nel 2010 consegue il diploma di percussioni presso il Conservatorio di Bari.

Numerose le esperienze con musicisti locali in generi musicali che vanno dal pop al rock, dal funk al jazz.

Ha avuto modo di perfezionarsi con batteristi del calibro di Horacio "El Negro" Hernandez, Christian Meyer, Massimo Manzi.

Ha suonato con Luca Bulgarelli, Fabrizio Bosso, Javier Giroto, Renzo Ruggieri, Marco Siniscalco, Massimo Moriconi, etc. Ha collaborato anche con gli attori Mariangela D'Abbraccio, Milo Vallone, Maurizio Mattioli.

Collabora col cantautore Goran Kuzminac e suona nel trio del fratello Paolo con il quale incide stabilmente dal 2008 per l'etichetta giapponese Atelier Sawano e nel dicembre 2009, con questa formazione, effettua un tour in Giappone.

Nel 2010 ha suonato 2 brani presenti nella colonna sonora del film *"Vallanzasca, gli angeli del male"* di Michele Placido.

Incide un cd dal titolo *Inside the Groove* (Paolo Di Sabatino, Fabrizio Bosso, Luca Bulgarelli, Gianluca Caporale, Mauro De Federicis, Josè Fioravanti) pubblicato dall'etichetta Ideasuoni. Nel 2014 esce, per "Sinfonica Jazz" il suo metodo per batteria *"Over the Pop"*, con la prefazione di Christian Meyer.

I Prossimi Eventi

Jazz/Notti di Stelle Winter

Lunedì 25 febbraio 2019
Teatro Petruzzelli · ore 21

ENRICO RAVA
DANILO REA
“Duo”



Teatro Musicale

Giovedì 7 marzo 2019 · Teatro Petruzzelli · ore 21

IL MUSICAL: **KISS ME, KATE** di Cole Porter
COMPAGNIA CORRADO ABBATI





CAMERATA MUSICALE BARESE

Teatrodanza Mediterraneo

Sabato 06/04/19 - Teatroteam

"Romeo e Giulietta" - BALLETO DI ROMA

Coreografia F. Monteverde - *Musica* S. Prokof'ev

Sabato 01/06/19 - Teatro Petruzzelli

"Puccini" - ELEONORA ABBAGNATO

Coproduzione Italia/Francia

Choreographer J. Lestel - *Costume Designer* P. Murru

Evento Straordinario

(Fuori Abbonamento)

Lunedì 15/04/2019 - Teatro Petruzzelli

GIOVANNI ALLEVI

ed Archi dell'Orchestra Sinfonica Italiana

€ 1,00

È disponibile il Bonus Cultura

LA CULTURA CHE CI PIACE



18app e Carta del Docente

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Via Sparano 141 - Tel.080/5211908
info@cameratamusicalebarese.it - www.cameratamusicalebarese.it